



Regione Toscana

Seduta n. 153 del 30.10.2014
Determinazione n.8/AC/2014

NURV
(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Integrazione del Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)
con valenza di Piano Paesaggistico

- Rapporto Ambientale -

Proponente/Autorità precedente: Regione Toscana – DG Governo del Territorio - Settore Tutela Riquilificazione e Valorizzazione del paesaggio

Parere motivato

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.526/2014 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.102/2014, nella seduta del 30 ottobre 2014, presenti i seguenti componenti:

Presenti: Aldo Ianniello, Alessandro Franchi, Paolo Matina, Tommaso Bigagli

Assenti: Rosanna Zavattini

- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";
- la legge regionale 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale";
- la legge regionale 1/2005 "Norme per il governo del territorio";
- il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- la legge 9.1.2006 n. 14, di ratifica della Convenzione europea sul paesaggio, siglata a Firenze il 20.10.2000;
- la risoluzione del Consiglio regionale del 29 giugno 2011, n.49 avente ad oggetto "Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015";
- il PIT approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.72 del 24 luglio 2007;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 58 del 2.7.2014 ad oggetto "Integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Adozione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio)";

premessato che

il Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT) rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 5 comma 2 della LR 10/10 e pertanto è soggetto a VAS;

con nota prot. AOOGR/170406/T100.10 del 4/7/2011 la Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Toscana (DGPTA) ha avviato la fase di consultazione preliminare per la proposta di piano relativa all'integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico sulla quale l'Autorità competente ha espresso le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 con Delibera di Giunta regionale n.671 dell' 1.8.2011;

sul BURT n.28, parte II, del 16.7.2014, è stato pubblicato l'avviso di avvio delle consultazioni sul Rapporto ambientale dell'integrazione del PIT ai sensi dell'art.25 della LR 10/2010;

a seguito delle consultazioni, al Nurv e al Proponente sono pervenute le seguenti osservazioni:

1. Consorzio di bonifica 3 Medio-Valdarno – ns. prot. AOOGR/228734 del 23.9.2014;
2. ASL 11 Empoli - ns. prot. AOOGR/230112 del 23.9.2014;
3. Comune di Pieve Santo Stefano – ns prot. AOOGR/230891 del 24.9.2014;
4. ANCE Toscana – ns prot. AOOGR/231866 del 25.9.2014;
5. Autorità di bacino interregionale fiume Fiora – ns prot. AOOGR/226457 del 19.9.2014;
6. Consorzio 6 Toscana Sud – ns prot. AOOGR/234154 del 26.9.2014;
7. Autorità di Bacino del Fiume Serchio – ns prot. AOOGR/234228 del 26.9.2014;
8. Comune di Pescia – ns prot. AOOGR/234264 del 26.9.2014;
9. Comune di Altopascio- ns prot. AOOGR/234290 del 26.9.2014;
10. Comune di Porcari - ns prot. AOOGR/234536 del 29.9.2014;
11. Dazzi Manrico – ns. prot.AOOGR/234562 del 29.9.2014;
12. Comune di Ponte Buggianese – ns prot.AOOGR/234579 del 29.9.2014;

13. Comune di Anghiari – ns.prot.AOOGRT/234582 del 29.9.2014;
14. Comune di Lastra a Signa – ns prot.AOOGRT/234638 e 234766 del 29.9.2014;
15. Dei Giacomo – ns prot.AOOGRT/234822 del 29.9.2014;
16. Comune di Pescaglia – ns prot.AOOGRT/234831 del 29.9.2014;
17. Masini Arturo – ns prot.AOOGRT/235190 del 29.9.2014;
18. Avv. Guido Giovannelli – ns.prot.AOOGRT/235418 del 29.9.2014;
19. Comune di Roccastrada – ns prot.AOOGRT/235391 del 29.9.2014;
20. Comune di Campi Bisenzio – ns.prot.AOOGRT/235393 del 29.9.2014;
21. Comune di Figline e Incisa V.no – ns prot.AOOGRT/235422 del 29.9.2014;
22. Provincia di Firenze – ns prot.AOOGRT/235417 del 29.9.2014;
23. Comune di San Giamignano – ns. prot.AOOGRT/235518 del 29.9.2014;
24. Comune di Livorno – ns.prot.AOOGRT/235501 del 29.9.2014;
25. Nuove Acque – ns. prot. AOOGRT/235538 del 29.9.2014;
26. Comune di Lucca – ns prot. AOOGRT/235863 del 30.9.2014;
27. Comune di Suvereto – ns.prot.AOOGRT/235871 del 30.9.2014;
28. Comune di Montopoli in V.no – ns.prot.AOOGRT236541 del 30.9.2014;
29. ARPAT – ns prot.AOOGRT/238863 del 2.10.2014;
30. Comune di Monte San Savino – ns.prot.AOOGRT/239760 del 2.10.2014;
31. Autorità di Bacino del fiume Arno – ns.prot.AOOGRT/237049 del 30.9.2014;
32. Comune di Firenzuola – ns.prot.AOOGRT/234920 del 29.9.2014;
33. Provincia di Siena – ns.prot.AOOGRT/233363 del 26.9.2014;
34. Comune di Chiusi – ns.prot.AOOGRT/235383 del 29.9.2014;
35. Comune di Vicopisano – ns.prot.AOOGRT/235554 del 29.9.2014;
36. Comune di Tavarnelle Val di Pesa – ns.prot.AOOGRT/250164 del 13.10.2014;
37. Comune di Arezzo – ns.prot.AOOGRT/253988 del 16.10.2014;
39. Autorità Idrica Toscana – ns.prot.AOOGRT/233387 del 26.9.2014;
41. Legambiente Toscana – ns.prot.AOOGRT/259971 del 23.10.2014
42. Comune di Terranuova Bracciolini – ns.prot.AOOGRT/252065 del 15.10.2014;

a seguito della consultazione interna (ns prot. AOOGRT 177627 del 16.7.2014) sono pervenuti i seguenti contributi dai settori regionali:

38. Settore Tutela e Gestione Risorse Idriche – ns prot.AOOGRT/255713 del 17/10/2014;
40. Area di coord. Sviluppo Rurale – ns.prot.AOOGRT/258603 del 21.10.2014;
43. Settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati – ns.prot.AOOGRT/264464 del 28.10.2014;
44. Settore Difesa del suolo – ns.prot.AOOGRT/264464 del 28.10.2014;
45. Settore Energia, Tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico – ns.prot.AOOGRT/265198 del 28.10.2014;

Dato atto che

- in data 22.10.2014 è pervenuta al Nurv la nota prot. AOOGR/258984/P.130.040 del Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, con la quale lo stesso si esprime sulla procedura di Valutazione di Incidenza del piano in esame;
- nella riunione istruttoria del 24/10/2014 alla presenza del proponente e di ARPAT, sono stati richiesti chiarimenti e delucidazioni in merito alla coerenza interna tra Integrazione al PIT valenza di piano paesaggistico e Integrazione del PIT aeroporto e Parco agricolo della Piana e al coordinamento ed integrazione con le politiche settoriali in particolare per quelle agricole - forestali e per le attività estrattive;
- il NURV ha effettuato l'esame istruttorio del Piano e del Rapporto Ambientale nella seduta del 30/10/2014;

esaminati

1. La documentazione di piano consultabile al seguente indirizzo: [http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano paesaggistico](http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico) focalizzando l'analisi, in particolare, sui seguenti documenti:

- Documento di Piano
- Relazione generale del Piano Paesaggistico
- Disciplina di Piano
- Schede d'ambito di paesaggio
- Disciplina Beni paesaggistici
- Rapporto ambientale - criticità paesaggistiche e tabelle di valutazione

2. Le osservazioni pervenute dai soggetti sopraelencati - agli atti d'ufficio del NURV - sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alla valutazione ambientale. Le tematiche, che per la maggior parte attengono ad aspetti di pianificazione paesaggistica, sono orientate principalmente a segnalare:

- incongruenze, discrasie ed inesattezze cartografiche afferenti, in particolare, le aree tutelate per legge (art.142 CBC). Diffomità ed errata rappresentazione e delimitazione delle aree boscate che non hanno i requisiti del bosco, anche in relazione a quanto definito della LR39/2000. Conseguenti richieste di specificare che la cartografia del PIT abbia solo valore ricognitivo/indicativo e non prescrittivo; chiarimenti sulla "Carta del territorio urbanizzato" e diversa perimetrazione comunale, richiesta di adeguamento senza variante urbanistica;
- la mancata semplificazione procedurale, anche in relazione alla rilettura critica dei vincoli per DM (art.136) e delle aree tutelate per legge (art. 142 CBC) e la non individuazione delle aree compromesse e degradate (art. 143 CBC) per le quali non è necessaria l'autorizzazione paesaggistica (art. 146 CBC);
- la poca chiarezza dell'apparato normativo tra parte generale e schede d'ambito, prescrizioni di carattere generico che si prestano ad interpretazioni soggettive e di complessa applicazione, anche per sovrapposizione di numerose e articolate direttive. Invarianti strutturali: difficoltà di lettura congiunta con indirizzi per le politiche e disciplina d'uso schede d'ambito. Varie proposte di modifica delle schede d'ambito;
- Il non coordinamento con la pianificazione locale, concertazione non approfondita considerando livelli di estrema complessità e articolazione dello strumento che consta di molti documenti e allegati; visione del piano che sottovaluta dinamiche di trasformazione antropica

di epoca moderna e contemporanea privilegiando esclusivamente azioni di tutela del paesaggio;

- chiarimenti tra prescrizioni che entrano da subito nell'ambito della salvaguardia e quelle che sono direttive a cui si devono conformare gli strumenti urbanistici dei comuni in seguito ad apposite varianti generali o parziali e osservazioni puntuali sulla disciplina
- aggravio procedurale per attività estrattive per la previsione della valutazione paesaggistica e problematica del rapporto con aree vincolate già sottoposte al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica; problematiche di tipo applicativo/interpretativo per mancanza di raccordo con disciplina di settore; aggravio procedurale introdotto per l'approvazione degli atti di governo del territorio, per i quali sarebbe ora previsto il visto della Soprintendenza di conformità al PIT per le aree interessate da vincolo;
- alcune criticità paesaggistiche indicate dal piano sono espresse in maniera generica con riferimento al rapporto causa-effetto in alcuni ambiti specifici e non sufficientemente supportate da riferimenti bibliografici o documentali che ne hanno determinato i relativi giudizi;
- impedimenti per impianti di depurazione di acque reflue, gestione di quelli esistenti e impianti industriali nelle aree tutelate per legge art. 142 CBC . Richiesta di tutela dei manufatti a servizio del S.I.I. e impianti di depurazione per i quali è stata svolta la progettazione preliminare/definitiva
- elementi ed aspetti del quadro conoscitivo ambientale relativi a biodiversità e aree protette, inserimento di ulteriori criticità.

considerato

che il Piano esplica la propria efficacia sull'intero territorio regionale e che la sua finalità primaria è la tutela dei paesaggi regionali, volta a "riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali in esso espressi (CBCP art. 131 co. 4) alla "conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari" nonché alla tutela dei valori estetici espressivi della bellezza dei luoghi e che, in relazione alle finalità stesse del piano, non sono previsti impatti ambientali significativi;

considerato inoltre che

A) Contenuti e obiettivi principali del piano

La strategia di Piano risulta chiaramente articolata e ben delineata, tale finalità principale di tutela dei paesaggi regionali si traduce nella definizione delle regole statutarie che garantiscano nelle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio territoriale e delle invariati strutturali, individuando una serie di obiettivi specifici per il mantenimento dei livelli di qualità dei paesaggi.

Gli altri obiettivi cardine definiti dal Piano in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del CBCP sono individuati in:

2. *Valorizzazione dei paesaggi regionali*
3. *Riqualficazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali*
4. *Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica*
5. *Partecipazione e concertazione istituzionale*

Per ciascuno di tali obiettivi cardine sono individuati, ed elencati nel RA, gli obiettivi specifici discendenti e le azioni messe in atto dal Piano al fine di consentire un efficace conseguimento degli stessi.

L'articolazione di Piano tra parte statutaria e strategica, è composta da:

- un livello regionale,
- un livello relativo ai 20 ambiti di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale,

- la disciplina dei beni paesaggistici,
- per la parte strategica, il progetto di paesaggio "progetto di fruizione lenta dei paesaggi della val di Cecina"

Il livello regionale è incentrato sulla definizione delle quattro invarianti strutturali:

- caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- struttura ecosistemica del paesaggio;
- carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali;
- caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali.

Ciascuna di esse è descritta in modo approfondito e dettagliato a partire dal riconoscimento dei caratteri morfotipologici che l'invariante assume sul territorio regionale ("Abaco dei morfotipi") per analizzarne poi valori e criticità. Il livello regionale ha valore di inquadramento e di indirizzo ma non contiene direttive e prescrizioni.

I 20 ambiti di paesaggio sono trattati attraverso specifiche schede articolate in descrizione interpretativa, invarianti strutturali (applicate allo specifico ambito), interpretazione di sintesi e disciplina d'uso, quest'ultima in forma sia testuale che figurata. La disciplina di ambito contiene obiettivi di qualità con valore di indirizzo e direttive.

La strategia del PIT, per la parte di valore paesaggistico, contiene un "Progetto pilota relativo alla fruizione lenta dei paesaggi della val di Cecina" che mira alla valorizzazione dell'eccezionale patrimonio di risorse paesaggistiche esistenti in quel territorio attraverso l'integrazione dei percorsi di mobilità lenta con la linea ferroviaria Cecina - Volterra, ampiamente sottoutilizzata e sul cui rilancio esiste un protocollo d'intesa tra i comuni del territorio, oltre a studi universitari con possibili scenari d'intervento.

La disciplina delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 del CBCP)

Gli interventi nelle aree vincolate sono soggetti al procedimento di autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice. Ogni area dichiarata di notevole interesse pubblico con decreto ministeriale è disciplinata dal Piano attraverso una propria scheda che consta di due parti: la prima riporta la descrizione dei valori presenti, le dinamiche di trasformazione in atto e le pressioni sul patrimonio paesaggistico tutelato; la seconda gli obiettivi con valore di indirizzo attribuiti alle componenti delle strutture del paesaggio e le correlate regole per il conseguimento degli obiettivi stessi, in termini di direttive e prescrizioni.

Obiettivi e disposizioni normative riguardano "strutture del paesaggio", articolate nel seguente modo:

- struttura idrogeomorfologica;
- struttura ecosistemica/ambientale;
- struttura antropica (insediamenti, viabilità, paesaggio agrario);
- elementi della percezione.

Ciascuna struttura si articola a sua volta in più componenti del paesaggio, che a loro volta interessano più tematismi, come illustrato nella tabella seguente.

La disciplina delle aree tutelate per legge (art. 142 CBCP)

Il Piano ha dato nuove definizioni delle categorie di aree tutelate per legge ne ha fornito la rappresentazione cartografica ed ha formulato per ciascuna categoria una disciplina d'uso articolata in obiettivi di qualità, direttive e prescrizioni.

Efficacia della disciplina del Piano

Direttive e prescrizioni definiscono le modalità di attuazione degli obiettivi con valore di indirizzo, orientati alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione delle strutture e degli elementi della percezione a cui il Piano riconosce rilevanza sotto il profilo paesaggistico.

Le direttive sono essenzialmente volte a fare in modo che gli enti competenti provvedano alla individuazione del patrimonio territoriale ed alla sua gestione, attraverso disposizioni normative e la programmazione di specifici interventi di manutenzione e conservazione, nonché attraverso l'offerta di incentivi per le attività di presidio. Le direttive sono rivolte agli enti e ad altri soggetti pubblici che attraverso i propri piani urbanistici, territoriali e di settore provvedono ad attuarle, ciascuno per la propria competenza.

Le prescrizioni stabiliscono le condizioni per l'ammissibilità degli interventi che interessano le strutture del paesaggio e le loro componenti. Esse hanno effetto diretto, creano cioè diritti ed obblighi direttamente e utilmente in capo a persone fisiche o giuridiche

B) Analisi di coerenza esterna - interna e rapporto con altri pertinenti P/P

B.1) Sintesi informazioni Rapporto ambientale

La coerenza esterna con atti di programmazione settoriale ha riguardato:

- il PAER, con il quale risultano sinergici rispetto agli obiettivi del PIT e dell'Integrazione paesaggistica al piano, gli obiettivi volti a tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità nonché a promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali ed una corretta gestione dei rifiuti. Sono evidenziati possibili elementi di interferenza delle politiche energetiche promosse dal PAER volte ad aumentare la percentuale di energia proveniente da FER (impianti eolici, fotovoltaici e biomasse).
- il PRAF (DCR 3/2012) dove si evidenzia che la disciplina paesaggistica del PIT agisce in maniera coordinata e sinergica con le politiche agricole e forestali del PRAF.
- il PRAER (DCR 27/2007)
- il PRB
- il PRIIM (Proposta DCR 18/2013)
- i Piani stralcio di Assetto Idrogeologico
- il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Settentrionale

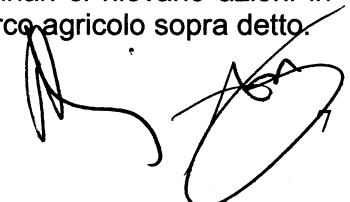
L'analisi di coerenza è stata condotta con il supporto delle matrici per il PRAER, PAI, PRAF e Piano di Gestione delle Acque ed effettuata a livello di obiettivi; non comprende la verifica delle azioni di tali piani e con la disciplina dell'integrazione paesaggistica al PIT. In generale non sono evidenziati potenziali elementi di incoerenza/contrasto con i piani citati anche se con il PRIIM, il PAER ed il PRB è specificato che non è stato possibile condurre un'analisi sufficientemente approfondita in quanto non si è concluso l'iter di formazione di tali piani.

B.2) Considerazioni e osservazioni

B.2.1) Coerenza interna

Si evidenzia la necessità di un'analisi di coerenza interna al PIT, in particolare tra la disciplina del Piano Paesaggistico e quella relativa all'*integrazione al PIT per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze* (DCR n.61 del 16/07/2014), sul quale il NURV si è espresso recentemente in procedura di VAS. È opportuno che il Piano paesaggistico evidenzi di aver preso atto delle trasformazioni territoriali connesse alla "variante aeroporto". La scheda d'ambito n.6 non esplicita infatti le relazioni con i contenuti della variante aeroporto e la coerenza con la disciplina prevista per l'areale messo in salvaguardia da tale variante.

Si segnala che in risposta all'osservazione al documento preliminare, che chiedeva al proponente di porre attenzione a situazioni quali quella del Parco della Piana, il RA specifica che *"le considerazioni trovano valutazione e risposta nell'ambito della variante al PIT relativa al Parco agricolo della Piana"*. Tale affermazione contrasta con la presenza di numerosi elementi di contrapposizione con le previsioni per il "Parco della Piana" e la "variante aeroporto", come evidenziato nel precedente parere del NURV a tale variante. Nelle "Tabelle di valutazione di efficacia dell'azione disciplinare del Piano" del RA riferite all'ambito 6 FI-PO-PT, fra le criticità si evidenzia "l'aeroporto di Peretola"; ma nella colonna delle azioni disciplinari si rilevano azioni in contrasto rispetto a quanto invece è attualmente previsto dal PIT per il parco agricolo sopra detto.



B.2.2) Coerenza esterna

La congruenza con il Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER) è affrontata in maniera non approfondita anche in considerazione del fatto che l'iter di formazione del PAER stesso non si è ancora concluso. Il Piano considera, per altro, gli obiettivi del PAER coerenti con le finalità che la L.R. 1/2005 individua per il sistema del governo del territorio, vale a dire con lo sviluppo sostenibile, delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio e la tutela delle risorse essenziali del territorio in quanto beni comuni patrimonio della collettività, tra le quali l'ambiente.

In particolare, come indicato dal Settore energia e tutela della qualità dell'aria, si evidenzia che i documenti del PIT - Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio e l'Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio non sono allineati agli allegati del PAER dedicati alle aree non idonee gli impianti eolici e a biomassa.

Per la tematica sviluppo rurale nel RA è specificato che la costruzione delle politiche agricole e delle politiche di pianificazione del territorio e dei suoi aspetti paesaggistici, richiedono una stretta interrelazione, che consideri esigenze produttive ed effetti sul paesaggio come due facce della stessa medaglia.

Si segnala che in molte parti del piano, come indicato dal Settore sviluppo rurale, è individuata nell'agricoltura più sviluppata una rilevante criticità ambientale e paesaggistica, fino ad assimilarla ai fenomeni di urbanizzazione. Più precisamente vengono attribuite rilevanti criticità alla modernizzazione dell'agricoltura ed alla prevalenza di talune colture specializzate rispetto alle forme tradizionali di coltivazione.

Tale orientamento non risulta coerente con la programmazione regionale di settore, in primo luogo con il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 ed il Piano Regionale Agricolo e Forestale che hanno definito, tra gli obiettivi principali, l'aumento della competitività delle imprese agricole come garanzia di presidio e di cura del territorio in un quadro di rispetto di tutte le norme di gestione sostenibili a partire da quanto richiesto dall'Unione europea.

A questo proposito, ad esempio, fra le "Criticità paesaggistiche indicate dal Piano" si assimila la realizzazione di "grandi appezzamenti a monoculture erbacee" al "consumo di suolo agricolo", come pure viene individuata una criticità ancora maggiore nell'intensificazione produttiva e nella realizzazione di oliveti e vigneti specializzati. In estrema sintesi va rilevato che l'orientamento del Piano auspica, in molti passaggi, un mantenimento di forme tradizionali che potrebbero rivelarsi non più economicamente sostenibili per l'aumento dei costi di produzione che dovrebbero sostenere le aziende (piccola maglia agraria, coltivazioni tradizionali non specializzate, ridotto ausilio di macchinari).

In tema di servizio idrico e sistemi di depurazione, dando rilievo alla problematica sollevata dall'AIT e condivisa dal Settore regionale competente, a cui si rimanda per gli approfondimenti, si evidenzia che la modifica del regime regolatorio preesistente, potrebbe determinare l'impossibilità di realizzare interventi ed impianti di depurazione urgenti e necessari per dare soluzione alle procedure d'infrazione comunitarie in materia di depurazione delle acque, con le correlate conseguenze. La sovrapposizione della norma di tutela igienico-sanitaria e di rispetto dei fiumi e relative sponde e prescrizioni correlate (fascia di 150 m), potrebbe determinare il rischio di non avere a disposizione le superfici necessarie per la costruzione di detti impianti in molte aree. Inoltre si prospettano ricadute sui costi del SII in relazione all'aumento dei costi ambientali (energetici e gestionali). Si ricorda che le opere del SII sono necessarie sia per esigenze di un servizio essenziale sia per la tutela e il rispetto dell'ambienti e degli ecosistemi.

Nella valutazione degli effetti delle disposizioni del Piano rispetto alle disposizioni dei piani regionali di settore non viene effettuato uno specifico confronto con la pianificazione in materia di tutela della qualità dell'aria. Nella sostanza però non si rilevano criticità, dato che, per questa materia, è tuttora vigente il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria 2008-2010 (PRRM), un piano che ha già avuto attuazione e i cui effetti sono già considerati nello scenario base su cui poggia anche il Piano Paesaggistico.

In generale e a supporto degli approfondimenti e dei rilievi necessari sopra enucleati in tema di coerenza con i piani regionali e le politiche di settore occorre ricordare:

- che il coordinamento e l'integrazione tra politiche settoriali e pianificazione paesaggistica è fra gli obiettivi cardine del PIT derivanti dal dettato della Convenzione europea sul paesaggio (ratificata a Firenze nel 2000) che recita all'art. 5 lett. d "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio";
- che i piani paesaggistici prevedono misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli strumenti nazionali e regionali di sviluppo economico (art. 145 co. 2)
- il parere tecnico del NURV in merito – fase preliminare – p.to 5 pag. 13: *"si ritiene opportuno definire e valutare le modalità di integrazione (...) tra le strategie per il paesaggio e le politiche/interventi per l'industria e l'artigianato, per l'agricoltura, per l'energia (impiantistica per la produzione e per il trasporto dell'energia). Nel RA siano evidenziate le misure e le prescrizioni contenute nel piano e siano valutati gli effetti dell'azione disciplinare del piano sulle politiche di protezione e gestione che interessano le medesime risorse ambientali (energia da fonte rinnovabile, gestione dei rifiuti, depurazione delle acque, sviluppo rurale, riduzione del rischio idraulico, pianificazione di bacino e di distretto) e che possono entrare in conflitto con le esigenze della pianificazione paesaggistica."*

C) Aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente

C.1) Sintesi Rapporto ambientale



L'analisi di contesto ambientale sviluppata utilizza indicatori specificamente paesaggistici ai quali sono affiancati indicatori ambientali dei periodici report di ARPAT, contenenti il quadro conoscitivo ambientale della Toscana aggiornato secondo la "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" e l'"Annuario dei dati ambientali 2012".

Gli indicatori descritti per i quali sono specificatamente indicati la fonte, il metodo di analisi utilizzato ed i risultati ottenuti per ambito di paesaggio sono: uso e consumo di suolo, indice di copertura boschiva, indice di impermeabilizzazione, indice di dispersione dell'edificato, indice di frammentazione per urbanizzazione (UFI), indice di frammentazione derivante da infrastrutture di comunicazione (IFI), l'indice di franosità. Sono inoltre forniti dati e percentuali su superfici relative all'evoluzione del fenomeno di erosione costiera, alle aree protette e a quelle classificate Siti d'Importanza Regionale.

L'analisi dell'uso e consumo di suolo fornisce un indicatore molto rappresentativo del delicato equilibrio e dell'interdipendenza tra superfici artificializzate, suoli agricoli e superfici boscate. I risultati delle analisi condotte evidenziano che nel triennio 2007 - 2010 l'urbanizzazione complessiva di suolo ha un calo significativo rispetto al periodo '96 - 2007 anche se in termini assoluti prosegue con ritmi elevati: ogni giorno circa 3 ha di suolo artificializzato.

Dal confronto tra le singole classi di uso del suolo emerge che la superficie urbanizzata in incremento fra 2007 e 2010 è quasi interamente sottratta alla superficie agricola e in misura residua a superfici boscate e zone umide.

Una delle pressioni significative dell'edificazione di nuovi suoli è l'incremento di superfici impermeabili che ha un impatto diretto sulla qualità ambientale di una data porzione di territorio. Elevati tassi di impermeabilizzazione sono inoltre possibili sensori di rischi ambientali e paesaggistici legati a dissesti e problematiche idrogeologiche. La mappa riportata nel RA, evidenzia come la situazione in media nei comuni toscani non sia particolarmente critica, ma esistono situazioni sicuramente ben oltre la media e con un rapporto che appare testimone di una forte pressione dell'edificato sugli equilibri che la permeabilità dei suoli permette di preservare.

  9

Gli esiti delle analisi condotte con l'indice di dispersione dell'edificato confermano la tendenza allo *sprawl* urbano in Toscana e tali aree rappresentano l'insediamento residenziale medio e sono uniformemente diffuse sul territorio.

Per le situazioni a rischio di franosità la situazione nel complesso risulta mediamente abbastanza delicata. Gli ambiti che attualmente hanno un indice di franosità più alto sono quelli a ridosso dell'Appennino ma che anche quello dell'Amiata risulta molto interessato da eventi franosi. Gli ambiti della Val di Cecina e della Val d'Orcia e val d'Asso presentano anch'essi un indice di franosità abbastanza elevato a causa della grande percentuale di territorio interessato da fenomeni franosi rispetto al totale della superficie d'ambito. La situazione in alcuni casi come in Val di Cecina risulta aggravata dalla contemporanea presenza di fenomeni di subsidenza anche molto rilevante.

I dati riportati relativi al fenomeno dell'erosione costiera, che interessa le coste della Regione Toscana tanto in modo lineare quanto in estensione areale, evidenziano che i km di costa interessati da fenomeni erosivi sono circa il 41% dell'intero litorale, contro il 42% in avanzamento e il 17% stabile. Rispetto al periodo 1973-1984 si riscontra un modesto trend positivo: aumentano i km di spiaggia stabile e diminuiscono quelli in erosione anche se questo però non garantisce un corrispettivo aumento areale della spiaggia emersa.

La percentuale di Area Protetta permette di visualizzare in maniera concreta la quantità di superficie che, presumibilmente, rappresenta la parte naturalisticamente più rilevante della Toscana. Il Sistema regionale delle aree naturali protette, risulta costituito da una superficie relativamente ampia, per una percentuale di aree protette che raggiunge il 9,90% della superficie totale regionale (escluse le aree a mare), contro il 2,44% registrato prima del 1995.

Per quanto riguarda la percentuale di area classificata a SIR questa risulta aumentata di circa il 3% rispetto al 1998, con un incremento di 59.221 ettari a seguito sia della designazione di 5 nuovi SIC, sia dell'ampliamento di 2 SIC esistenti (DCR 80/2009)

La superficie totale delle aree vincolate per decreto ammonta a 420.534 ettari, di questi, circa il 47% è classificabile come superficie boscata (pari a oltre 197 mila ettari), circa il 30% consiste in superficie agricola, mentre poco meno del 10% è costituita da superficie artificiale.

C.2) Considerazioni e osservazioni

Nella descrizione del contesto ambientale regionale, le analisi riportate risultano molto utili alla comprensione dei fenomeni che, nelle varie dinamiche, interessano la componente suolo e le interrelazioni con il paesaggio. Rispetto a quanto indicato all'All. 2 lr 10/210, si constata che nel RA non sono state trattate le tematiche risorsa idrica, aria e cambiamenti climatici che, per completezza, sarebbe stato necessario inquadrare anche solo a livello generale. Si presume, tuttavia, che gli effetti del piano sulla qualità dell'aria e sui cambiamenti climatici siano positivi, infatti il NURV - in fase preliminare - suggeriva di valutare il contributo di piano, sia in termini di riduzione delle emissioni di gas serra che in termini di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nello specifico, come indicato dal Settore energia e tutela della qualità dell'aria, tra gli indicatori trattati non sono presenti quelli relativi alla tutela della popolazione dall'inquinamento acustico, anche se la riduzione dell'inquinamento acustico dovuto ai trasporti e dei relativi effetti sulla salute, è riportata nell'ambito della strategia europea dello sviluppo sostenibile alla quale il PIT si dichiara conformato.

Per quanto riguarda la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico, il PAER individua tra le altre azioni a livello territoriale, la divisione del territorio comunale in classi acustiche omogenee, attraverso l'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA). (Nota: il mosaico completo dei PCCA è pubblicato nel Sistema Geografico GEOSCOPIO, accessibile all'indirizzo: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/inquinamentifisici.html>).

Con DPGR n. 2/R/2014 sono stati rinnovati i criteri per tale classificazione, adeguandoli al mutato quadro legislativo intervenuto a livello comunitario e nazionale, introducendo specifici criteri per il coordinamento tra gli strumenti urbanistici comunali e gli obiettivi di tutela della popolazione dall'inquinamento acustico del PAER. Più in particolare è stato ulteriormente sviluppato il concetto di area di qualità, già contenuto nella precedente normativa di settore ed è stato introdotto il nuovo

concetto di zona silenziosa, derivante dalla normativa comunitaria. (Nota: l'individuazione delle aree di qualità da parte dei Comuni è facoltativo, come pure l'individuazione delle zone silenziose, fatto salvo, il caso per i Comuni individuati dalla Regione come agglomerato urbano ai sensi del D. Lgs 194/2005 che attua la direttiva 2002/49/CE, ovvero i Comuni di Firenze, Livorno e Grosseto che hanno l'obbligo di individuare zone silenziose sul loro territorio e le azioni per proteggere le stesse dall'inquinamento acustico).

D) Caratteristiche ambientali culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

D.1) Sintesi Rapporto ambientale

Per quanto concerne la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche della Toscana interessate dal Piano si evidenzia che sono contenute nello stesso Piano in oggetto. Il RA riporta elementi specifici relativi alle aree di rilevanza ambientale su scala regionale di riferimento definite all'interno del quadro della pianificazione e programmazione regionale, quali:

1. Aree Protette e Aree Natura 2000;
2. Aree a Vincolo Storico-Artistico, Archeologico e Paesaggistico della Toscana (in aggiunta alle aree vincolate per decreto oggetto dello stesso PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici);
3. Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati

Sono inoltre descritte le 76 criticità paesaggistiche individuate dal Piano rispetto ai sistemi di pianura e fondovalle, collina, montagna e costa.

D.2) Considerazioni e osservazioni

In linea generale si osserva che, come indicato da ARPAT, al paragrafo "Criticità paesaggistiche" e parimenti nelle "Tabelle di valutazione di efficacia dell'azione disciplinare del Piano", oltre a tematiche paesaggistiche sono analizzate anche tematiche ambientali, evidenziando le problematiche connesse. Tale impostazione se da un lato fornisce un inquadramento esaustivo del territorio regionale e delle dinamiche che ne influenzano lo stato ambientale, dall'altro rischia di fornire una rappresentazione parziale e discrezionale, in quanto in alcuni casi non è supportata da dati oggettivi e/o riferimenti alla documentazione tecnica consultata per identificare e descrivere sinteticamente le criticità indicate.

Le criticità n. 11, 13, 18, 30 e 32 appaiono espresse in maniera generica con particolare riferimento al rapporto causa-effetto evidenziato in alcuni ambiti specifici. Si ritiene opportuno che in questi casi sia fatto esplicito riferimento a studi che supportino tali valutazioni, ricordando che ARPAT fornisce rapporti periodicamente aggiornati sulla classificazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali e sugli esiti del relativo monitoraggio.

Ad esempio le criticità segnalate per la Val di Cecina sono legate a fenomeni di inquinamento attribuibili a gestioni di reflui e rifiuti antecedenti alla regolamentazione da parte della normativa di settore. Attualmente la situazione ambientale delle acque superficiali e sotterranee nel bacino del Cecina vede locali situazioni di contaminazione residua come ad esempio il boro e l'arsenico nel torrente Possera e il boro in alcuni tratti della falda di sub-alveo del basso corso del fiume Cecina; anche la contaminazione da mercurio, confinata quasi esclusivamente nei sedimenti del fiume Cecina, presenta caratteristiche di lenta e graduale attenuazione.

Fenomeni di subsidenza e alterazione delle acque superficiali da cloruri e solfati si osservano nelle aree minerarie di estrazione del salgemma ubicate nei dintorni di Saline di Volterra.

Tali fenomeni risultano comunque confinati all'interno delle aree minerarie ed in particolare la contaminazione da cloruri e solfati si sovrappone alla lisciviazione di origine naturale delle rocce affioranti rendendo praticamente impossibile una distinzione della contaminazione legata alle attività antropiche da quella naturale.

Recenti studi effettuati nell'area del bacino del torrente Possera e nel fiume Cecina sotteso ad esso hanno evidenziato la possibile sovrapposizione di sorgenti attuali di rilascio di boro, probabilmente connesse alle attività di reiniezione dei fluidi geotermici, con le code di

contaminazione derivanti dalle vecchie attività industriali. Da tenere comunque presente che boro e arsenico sono elementi presenti nelle manifestazioni geotermiche naturali e legati alla presenza nel sottosuolo di circolazioni di fluidi ad elevata temperatura.

La Val di Cecina è interessata da una contaminazione di origine naturale di cromo e nichel. Questi metalli, presenti in concentrazioni elevate nelle rocce ofiolitiche affioranti in varie porzioni del bacino, si ritrovano con valori spesso superiori alle CSC di colonna B (aree industriali; tab1, all.5, Dlgs 152/06) nei sedimenti di alveo e di pianura di tutta la media e bassa valle. Connessa alle elevate concentrazioni di cromo nei sedimenti è la contaminazione da cromo esavalente presente negli acquiferi della pianura costiera.

Per le criticità 31 e 43 attinenti allo sfruttamento delle risorse geotermiche che come specificato "accompagnano, come sempre accade, pesanti fenomeni di subsidenza e di inquinamento dei corsi d'acqua e delle falde sotterranee", si osserva che non sono riportati i riferimenti bibliografici o documentali che hanno determinato i giudizi sottolineati. A tale riguardo, si segnala che le attività di monitoraggio svolte da ARPAT, sia nell'ambito della rete di monitoraggio qualitativo dei corpi idrici sotterranei che specificatamente per il programma di controlli sugli impianti geotermici, non hanno riscontrato impatti significativi sulla qualità delle risorse idriche sotterranee direttamente connesse con la geotermia.

I superamenti degli standard di qualità ambientale (SQA) rilevati per certi parametri in alcune stazioni di monitoraggio dell'acquifero del M. Amiata e dell'acquifero carbonatico delle Colline metallifere, sono infatti risultati ascrivibili ad anomalie naturali legate alle caratteristiche geologiche del territorio.

Ovviamente quanto sopra non dispensa dalla necessità di disciplinare adeguatamente l'attività di prospezione e sfruttamento geotermico per minimizzare gli impatti su tutte le componenti ambientali, anche tenuto conto della elevata vulnerabilità intrinseca della risorsa idrica (specie per l'acquifero del M. Amiata).

Per le criticità 41 e 59 relative alle pressioni e ripercussioni ambientali dell'industria estrattiva si evidenzia che l'attuale sfruttamento delle risorse lapidee si svolge secondo quanto previsto dal Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER) e al Piano provinciale delle attività estrattive. I progetti autorizzati ai sensi della LR 78/98 contengono obbligatoriamente la previsione degli interventi di risistemazione ambientale, consequenziali alla coltivazione. Nelle autorizzazioni allo sfruttamento lapideo, una parte importante è dedicata al ripristino, tale da limitare al massimo i possibili impatti ambientali.

A tal proposito, in relazione alla Disciplina di Piano (Art.19 - co. 2) e all'allegato n. 4 Linee "Guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive", considerato che si fa riferimento sempre al procedimento autorizzativo per gli approfondimenti sulla loro valutazione, si riterrebbe utile che le caratteristiche delle componenti paesaggistiche fossero indicate in un ambito territoriale estrattivo definito (sia esso di natura comunale o sovracomunale) in modo che la progettazione possa essere omogenea, e l'autorizzazione specifica alla escavazione possa conformarsi alle componenti indicate. Ad esempio qualora si sia in presenza di cave di versante (in uno stesso sito ne possono essere presenti diverse) le caratteristiche delle componenti paesaggistiche dovrebbero già definire al momento della richiesta di autorizzazione alla escavazione, se è compatibile un ripristino a terrazzamenti, oppure se dovrà essere individuato un profilo finale che riprenda un andamento simile all'originale, anche se con pendenze diverse. In presenza di cave di pianura, con estrazione del materiale alluvionale, dovrebbe essere definito anche in questo caso a livello di area estrattiva se è prevista la realizzazione di un'area organica depressa (eventualmente laghi) ovvero un'area con il ripristino finale a piano campagna.

Per la criticità 10 *Impatto visivo-percettivo ed ambientale dell'attività orto-florivivaistica* nella documentazione esaminata vengono talora indicate come fonti di criticità alcune tipologie di attività, per esempio quella orto florovivaistica. In proposito parrebbe più corretto rappresentare tali criticità non come derivanti direttamente dal tipo di attività, bensì come originate/originabili dalle modalità con cui l'attività può essere svolta, o esser stata svolta in passato. Ad es. in relazione al commento alla scheda n.6 delle "Tabelle di valutazione di efficacia dell'azione disciplinare del



Piano" del RA (pag.134) parrebbe opportuno che venissero proposte per il futuro, interagendo con i piani specifici di settore, misure cautelative ed eventuali prescrizioni inerenti le modalità di svolgimento delle attività in questione, piuttosto che direttamente limitative dello svolgimento di tali attività, così come correttamente riportato nel commento di pag. 29 riferito alla Val di Nievole.

E) Obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano

Il PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici ha tenuto conto in maniera sia diretta che indiretta degli obiettivi contenuti nei seguenti atti:

1. Strategia europea per lo sviluppo sostenibile
2. Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea
3. Convenzione europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20/10/2000, ratificata in Italia con L. 14/2006.
4. Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
5. Piani di gestione dei siti UNESCO

Le valutazioni di coerenza sono state svolte con l'uso di matrici che mettono a confronto gli obiettivi dell'Integrazione al PIT con quelli dei piani o programmi presi in esame. Gli esiti di tale verifica mettono in luce potenziali conflitti tra gli obiettivi principali di Tutela e di Valorizzazione dei paesaggi regionali con l'Ob.1.4 Aumentare la quota di energia coperta da fonti rinnovabili e con l'Ob. 2.5 Ridurre inquinamento acustico da trasporti e relativi effetti sulla salute della Strategia europea di sviluppo sostenibile. Un ulteriore potenziale conflitto con gli stessi obiettivi di piano è evidenziato con l'ob. 2.3 stimolare lo sviluppo economico e l'occupazione, soprattutto agevolando la creazione di nuove imprese e offrendo infrastrutture adeguate, consulenza e servizi di assistenza in generale per le imprese esistenti del Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea.

Si ricorda che è stato approvato il VII Programma d'Azione Ambientale dell'Unione Europea che prevede 9 obiettivi prioritari tra cui il 7° "migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche" che rappresenta un importante riferimento per il PIT.

F) Valutazione degli effetti dell'azione disciplinare del PIT

La metodologia utilizzata per la valutazione degli effetti di piano, in coerenza a quanto suggerito in esito alla fase preliminare dal NURV, è stata condotta attraverso la verifica dell'efficacia ed efficienza dell'azione disciplinare del Piano volta a evitare o contenere gli effetti ambientali negativi legati alle dinamiche evolutive, naturali e di origine antropica, e ai fattori di criticità già in atto, sui valori paesaggistici, riconosciuti e tutelati dal Piano. La valutazione è stata redatta con il supporto di matrici per le venti schede d'ambito nelle quali gli obiettivi di qualità definiti per ciascuna delle quattro invarianti strutturali, derivati da tutto il lavoro di analisi conoscitiva e di interpretazione dei dati territoriali operato dal Piano, sono stati declinati in obiettivi specifici e direttive riferite ai diversi contesti regionali. Le schede d'ambito individuano e descrivono le criticità relative al patrimonio paesaggistico della Regione fornendone una interpretazione di sintesi cartografica, gli obiettivi e le direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici, i quali, nei propri strumenti di pianificazione, atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, dovranno recepirle formulando proprie strategie, misure, regole e discipline.

Complessivamente gli esiti delle verifiche svolte nel RA confermano che alcune situazioni di conflitto potrebbero essere ravvisate solo riguardo agli effetti della disciplina del Piano sulle politiche di settore.

In merito al "Progetto di fruizione lenta dei paesaggi della val di Cecina" che prevede strategie e azioni basate principalmente sulla valorizzazione di elementi patrimoniali esistenti e sulla più efficiente organizzazione delle percorrenze essendo privo di valutazione di fattibilità anche sotto il profilo economico - finanziario ha semplice valore esemplificativo e di indirizzo per la sperimentazione. Come chiaramente specificato nelle fasi attuative successive all'approvazione del piano, il progetto sarà adeguatamente valutato.

G) Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Nel RA si evidenzia che le misure messe a punto dalla disciplina paesaggistica del Piano sono esse stesse volte a limitare i possibili impatti sulle risorse ambientali, in quanto elemento costitutivo del patrimonio paesaggistico tutelato. Esse non possono pertanto che produrre effetti positivi sull'ambiente, contribuendo alla sua tutela e valorizzazione.

H) Rapporto con la Valutazione d'Incidenza

In relazione all'esclusione dalla procedura di valutazione d'incidenza il rapporto ambientale ribadisce quanto già evidenziato nel Documento preliminare specificando che, ai sensi dell'art. 34 l.r. 10/10, si è ritenuto non necessario procedere con tale valutazione in quanto l'integrazione paesaggistica del PIT, per sua natura e finalità, non prevede azioni incidenti negativamente sulla qualità degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche.

Il parere tecnico del NURV in fase preliminare evidenziava al proponente la necessità di attivare un confronto con le strutture regionali competenti in materia, al fine di verificare l'applicazione della normativa all' "Integrazione paesaggistica del PIT".

Con nota del 22/10/2014 (prot. AOOGR/258984/P.130.040) è stato acquisito il parere del Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali che supporta e conferma tale scelta, in quanto esclude un coinvolgimento diretto delle aree SIC-ZPS nell'attuazione del piano. Il parere motivato acquisisce ed integra i riferimenti ed elementi di quadro conoscitivo segnalati dal settore competente.

I) Sistema di monitoraggio VAS

Il sistema di monitoraggio Vas è strutturato come componente della più generale attività di monitoraggio ambientale del PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed è trattato nella parte IV del RA. In assenza di impatti ambientali negativi il monitoraggio deve tenere sotto osservazione i fenomeni di trasformazione del patrimonio territoriale e paesaggistico attraverso indicatori paesaggistici selezionati ai quali saranno affiancati gli indicatori ambientali dei report di ARPAT. Nel complesso tale programma di attività per come strutturato, assume le caratteristiche per assolvere adeguatamente alle esigenze di monitoraggio degli effetti ambientali di Piano.

Per le motivazioni di cui sopra, visto l'art.26 della legge regionale 10/2010,

esprime, a voti unanimi dei presenti,

il seguente parere motivato

La valutazione ambientale del PIT risponde nel complesso ai contenuti richiesti dall'art.24 della LR10/10. Al fine di contribuire al miglioramento dell'integrazione ambientale generale del piano si evidenzia quanto segue.

1. Coerenza interna del PIT

Si richiede al proponente di esplicitare la coerenza interna tra la disciplina (Disciplina di piano, Schede d'ambito, Disciplina beni paesaggistici) dell'integrazione al PIT in esame e:

- *l'Integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze approvato con DCR n.61 del 16/07/2014, in base alle considerazioni espresse al p.to B2.1);*
- *Disciplina del Masterplan "La rete dei porti Toscani", allegato del PIT DCR n.72 del 24/07/2007, che costituisce specifico atto di programmazione del sistema portuale e parte integrante delle norme del PIT (Disciplina di piano art.35). Si ritiene necessario evidenziare la coerenza interna tra le due parti disciplinari delle due componenti del PIT al fine di coniugare le esigenze di tutela paesaggistica, ma al contempo escludere possibili criticità nella fase della loro attuazione o effetti di compromissione di azioni strategiche di sviluppo,*

con particolare riferimento alla rete della portualità turistica classificata "di interesse regionale".

2. Coordinamento e integrazione con le politiche di settore

Si ritiene opportuno che il proponente proceda alla verifica dell'integrazione e coordinamento tra le esigenze di tutela paesaggistica dettate dal PIT e le politiche di settore di cui alle norme, ai piani e ai programmi, in particolare con riferimento ai settori estrattivo, agricolo-forestale, idrico e di depurazione delle acque, energetico.

Tale verifica, secondo l'impostazione già definita nel RA - in termini di efficienza-efficacia del quadro prescrittivo di piano sugli altri settori ambientali - dovrebbe ulteriormente tendere a eliminare alcune incongruità emerse, valutando il livello di interferenza/contrasto, in particolare in relazione a:

- 1 - sovrapposizioni normative e di più strumenti di pianificazione; chiarezza dei confini delle norme da applicare in taluni ambiti;
- 2 - integrazione e armonizzazione delle procedure, in particolare quelle di valutazione ambientale e paesaggistiche, nell'ottica della non duplicazione delle stesse, in particolare nel settore estrattivo;
- 3 - incongruenza tra il quadro prescrittivo di piano e la programmazione di interventi di prevenzione/protezione ambientale, in particolare previsti per il settore tutela e depurazione delle acque.

Ciò si rende necessario anche al fine di perseguire l'obiettivo prioritario di *migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche*, definito nel VII Programma di Azione Ambientale dell'Unione Europea .

Entrando nel merito di alcune problematiche specifiche emerse, si evidenziano i seguenti elementi su cui porre l'attenzione e sui quali far convergere le verifiche e valutazioni di coerenza sopra citate.

2.1 Settore estrattivo

2.1.1 Compatibilità paesaggistica (Disciplina di piano art.19, 20)

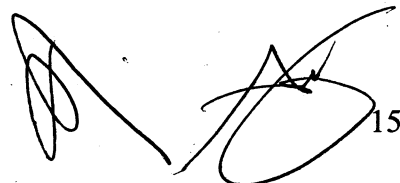
In relazione all'introduzione della procedura di valutazione paesaggistica a cui saranno sottoposte l'apertura di nuove attività estrattive e le varianti di carattere sostanziale a quelle esistenti (apertura nuovi fronti di cava o nuovi ingressi per l'escavazione in sotterraneo), si ritiene opportuno che il proponente chiarisca quali siano le modalità di integrazione/armonizzazione di tale procedura con quelle già esistenti, sia di valutazione paesaggistica (autorizzazione art.146 co.14 CBC per le aree soggette a vincolo paesaggistico), sia di valutazione ambientale (VIA e VAS).

2.1.2 Allegato n.4 Linee "Guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive"

Si suggerisce che le caratteristiche delle componenti paesaggistiche siano indicate in un ambito territoriale estrattivo definito (sia esso di natura comunale o sovracomunale), in modo che la progettazione possa essere omogenea e l'autorizzazione specifica alla escavazione possa conformarsi a tali componenti, in base a quanto specificato al p.to D2.

2.2 Settore agricolo forestale

2.2.1 In base a quanto evidenziato al p.to B2) si richiede di verificare la coerenza con la programmazione regionale di settore in ambito agricolo e forestale. Tale verifica dovrebbe essere ulteriormente approfondita con riferimento al Piano Regionale Agricolo e Forestale (DCR n.3/2012) e in particolare alla Proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (DGR n.616 del 21/07/2014), considerando che tra gli obiettivi principali in essi definiti vi è l'aumento della competitività delle imprese agricole, come garanzia di presidio e di cura del territorio, in un quadro di rispetto di tutte le norme di gestione sostenibili, a partire da quanto richiesto dall'Unione Europea.



15

2.2.2. In particolare, di concerto con il Settore regionale competente, dovrebbe essere attentamente valutato il quadro prescrittivo del Piano, in aggiunta alle norme già cogenti in materia di sostenibilità ambientale e paesaggistica, sotto il profilo dell'impatto che esso creerebbe sullo sviluppo dell'agricoltura, per evitare di raggiungere risultati opposti a quelli auspicati e cioè di aggravare ulteriormente il fenomeno di abbandono delle coltivazioni e ulteriore espansione dei boschi, con possibili ripercussioni sugli aspetti ambientali e paesaggistici, oltre che economiche.

2.3 Settore idrico e impianti di depurazione acque

2.3.1 In relazione a quanto specificato al p.to B.2.2, potrebbero prospettarsi limitazioni di rilievo all'attività di gestione e realizzazione delle opere del SII in prossimità dei corsi d'acqua, sia per gli impianti di depurazione, che per il servizio idrico in generale, anche connesse al rispetto della disciplina nazionale e comunitaria in materia di tutela delle acque (Dir 271/91/CE e 2000/60/CE). Si chiede al proponente di valutare il livello di interferenza della disciplina del PIT (beni paesaggistici art.8 e 8.3 lett.g) anche in considerazione delle ripercussioni sugli obiettivi e sul mantenimento del servizio idrico integrato nel suo complesso.

2.3.2 In merito alla questione posta all'attenzione del NURV dal Comune di P.te Buggianese, si chiede di chiarire il rapporto tra PIT adottato e l'Accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso Valdarno attraverso la riorganizzazione della depurazione comprensorio del cuoio della Valdera della Valdelsa e della Valdinievole. In particolare in merito alla previsione di realizzazione dell'impianto di depurazione nel territorio comunale, per la quale è già stata redatta la progettazione preliminare ed espletate le procedure di valutazione ambientale (VAS e VIA), che hanno visto coinvolte Regione Provincia, Comune e associazioni ambientaliste. Tale previsione, essendo adesso ricadente all'interno del perimetro delle aree umide, risulterebbe di fatto inattuabile.

2.3.3 In relazione a quanto segnalato dal Consorzio 6 Toscana Sud competente alle attività di manutenzione dei corsi d'acqua sul reticolo di gestione, per esigenze di chiarezza ed uniformità su tutto il territorio regionale, si chiede di specificare che le attività di sfalcio, diradamento selettivo della vegetazione e scavo della sezione di deflusso per il mantenimento del buon regime delle acque, essendo di assoluta priorità per garantire la pubblica e privata incolumità, siano esenti dal regime vincolistico proposto su tutto il territorio regionale e esonerate dall'acquisizione di pareri e/o nullaosta di altre Autorità competenti.

2.4 Settore energetico

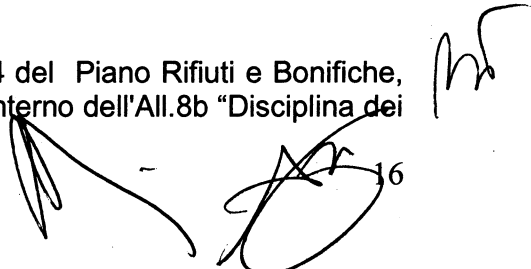
Si chiede di evidenziare il rapporto tra i contenuti dell'Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio e dell'Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio e i documenti del PAER relativi alle aree non idonee ex DM10/09/2010 (per impianti eolici e a biomassa).

2.5 Settore difesa del suolo

Al fine di garantire omogeneità e coerenza delle norme di piano, come espresso dal Settore competente, si suggerisce di valutare l'integrazione dell'art.6 comma 2 lettera a) e l'art.38 comma 4 lettera b) dell'elaborato "Disciplina di Piano", nonché l'art.8 punto 8.2 e l'art.8 punto 8.3 lettera c) dell'elaborato "Disciplina dei beni Paesaggistici", con la specifica disposizione di far salvi gli interventi di mitigazione idraulica finalizzati alla difesa del suolo. Si ritiene inoltre necessario, al fine di evitare difficoltà nella sua applicazione e/o differenze interpretative, che sia meglio specificato il contenuto dell'art.8 punto 8.3 lettera b), con particolare riferimento a come lo stesso possa e debba essere tenuto in conto nella realizzazione degli interventi di regimazione idraulica.

2.6 Settore rifiuti

Al fine di garantire coerenza con l'Allegato 4a della DGRT700/2014 del Piano Rifiuti e Bonifiche, come espresso dal Settore competente, si chiede di specificare all'interno dell'All.8b "Disciplina dei



beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del d.lgs. 42/04” che per “impianti di smaltimento dei rifiuti” devono essere esclusivamente intesi “le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All. B parte IV del Dlgs 152/06 – operazione D10)”.

3. Pianificazione di bacino-distretto

Dato che il processo di attuazione del PIT dovrà risultare coerente e sinergico con la pianificazione di bacino/distretto, si ricorda di tener presente, nelle successive fasi di implementazione del piano come sottolineato dall'AdB Arno, oltre agli strumenti di pianificazione vigente (Piani Rischio Idraulico, Piani Assetto Idrogeologico, Piani Bilancio Idrico), anche il Piano di gestione del Rischio Alluvioni, previsto dalla Dir. 2007/60/CE, che sarà predisposto entro dicembre 2015; ad oggi in conformità ad esso risultano già predisposte le Carte del Rischio Alluvioni.

4. Elementi di implementazione del quadro conoscitivo ambientale

Si segnalano i seguenti riferimenti ed elementi emersi, ai fini della loro eventuale considerazione in relazione al quadro conoscitivo ambientale del PIT.

4.1 Per le aree Natura 2000, come indicato dal settore tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, oltre alle leggi regionali di riferimento (*l.r. 49/1995 e l.r. 56/2000*), occorre tener conto:

- dei formulari Natura 2000 e del database Re.Na.To (Repertorio Naturalistico Toscano);
- degli elenchi dei SIR aggiornati (*l'elenco aggiornato di tutti i SIR è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 1 del 28 gennaio 2014 - B.U.R.T. n. 6 del 12 febbraio 2014*);
- delle norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR (*ai sensi dell'art. 12 comma 1 lettera a) della l.r. 56/2000 approvate con Delibera G.R. n. 644 del 5 luglio 2004*), delle misure minime di conservazione (*approvate con Delibera G.R. n. 454 del 16 giugno 2008 in cui sono stati recepiti i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS dettati dal DM 17 ottobre 2007*);
- dei piani di gestione approvati o in fase di approvazione (*ai sensi dell'art. 4 comma 2 d.p.r. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*);
- delle specifiche misure di conservazione (*art. 4 comma 2 e 2bis del d.p.r. 357/1997 propedeutiche alla successiva designazione dei SIC quali Zone Speciali di Conservazione (ai sensi dell'art. 3 comma 2 del d.p.r. 357/1997) in corso di predisposizione, in collaborazione con l'Università di Firenze ed il supporto di Enti parco e Province.*

4.2 Si segnalano alcune imprecisioni nella Parte II del R.A. al cap. 2.1.1.10 “Percentuale di area classificata Sito di Importanza Regionale”, che si riportano di seguito:

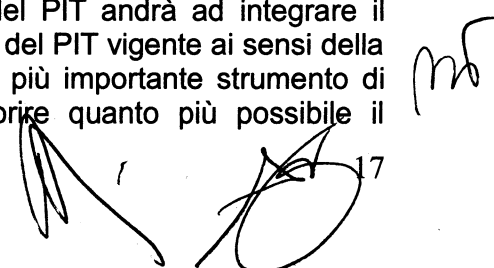
- la Direttiva Uccelli è la 2009/147/CE - versione codificata Uccelli - (anziché la 79/409/CEE indicata);
- i SIR sono 167 (non 166 come indicato) di cui 44 SIC/ZPS (non 40 come indicato), 90 SIC Non 87 come indicato), 17 ZPS (non 21 come indicato) e 16 sir (non 18 come indicato).

4.3 “Analisi preliminare sulle aree umide minori – misura 30 del Piano di Gestione delle Acque”, illustrativa delle caratteristiche delle aree umide minori del bacino del Serchio in attuazione della Misura n° 30 del Piano di Gestione delle Acque (già trasmessa a DGPTAM da AdB fiume Serchio con nota del 24/01/2014).

4.4 “Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna” (ISPRA).

5. Monitoraggio ambientale

Considerando che il monitoraggio dell'integrazione paesaggistica del PIT andrà ad integrare il sistema di monitoraggio ambientale generale del PIT, oltre che quello del PIT vigente ai sensi della l.r. 1/05, e che tale sistema nel complesso rappresenterà il primo e più importante strumento di monitoraggio integrato a livello regionale, si raccomanda di favorire quanto più possibile il



trasferimento dei dati e gli esiti di tale attività, garantendo il flusso informativo dei report di monitoraggio, sia agli enti locali che alle stesse strutture regionali che operano in ambito alle valutazioni ambientali, nell'ottica di reciprocità di atti e della semplificazione delle procedure.

5.1 Secondo quanto specificato nel p.to C2, si ritiene necessario definire, nelle successive fasi di implementazione e monitoraggio del Piano, indicatori tipici della tutela della popolazione e dell'ambiente dall'inquinamento acustico, in quanto essi possono fornire un utile strumento di valutazione delle politiche di tutela del paesaggio alla base del Piano.

5.2 Si suggerisce inoltre di adottare specifici indicatori ambientali, che si richiamino al concetto di "area di qualità" e al nuovo concetto di "zona silenziosa" derivante dalla normativa comunitaria (ad esempio: percentuale di superficie di qualità/superficie territorio comunale/regionale; percentuale superficie zone silenziose/superficie territorio comunale/regionale).

Aldo Ianniello

Alessandro Franchi

Paolo Matina

Tommaso Bigagli

The image shows four handwritten signatures in black ink, arranged vertically from top to bottom. The first signature is for Aldo Ianniello, the second for Alessandro Franchi, the third for Paolo Matina, and the fourth for Tommaso Bigagli. The signatures are written in a cursive, somewhat stylized script.